

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

37

ISELDA DI NORMANDIA

BALLO FANTASTICO

DI

GIOVANNI CASATI

DIVISO IN UN PROLOGO E SEI PARTI

8

AVVERTIMENTO



Questo lavoro fantastico che il compositore raccomanda alla gentilezza de' suoi concittadini, non avrebbe duopo d' un argomento preliminare, mentre i fatti che si succedono nel corso dell' azione appaiono semplici e chiari ad un tempo. Basterà ciò nulla meno il far conoscere che una Fata, matrigna della figlia di un Duca di Normandia, sdegnatasi perchè non venne invitata alle nozze della sua figlioccia, per vendicarsi di questa involontaria mancanza, decretò che la giovinetta dormisse per cento anni, e si maritasse quindi a colui che fosse fortunato abbastanza per isvegliarla, quando però questi non avesse moglie. —

Su questo semplice avvenimento è tessuta l' azione, nella quale si avrebbe potuto omettere forse qualche decorazione e qualche scena prolissa forse un po' troppo, se la necessità dei travestimenti non vi si fosse imperiosamente opposta. — E per tal ragione fu di assoluta necessità calar la tela dopo il prologo. — Egli è per questo adunque, e per altre mende nelle quali fosse involontariamente caduto, che il compositore domanda al cortese Pubblico compatimento e favore.

La musica venne espressamente composta dal Maestro signor P^{IO} BELLINI allievo dell' I. R. Conservatorio.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, Sig. GIOVANNI CASATI

Primi Ballerini francesi

Signore: Baderna Marietta - Vente Carolina - Kolemberg Giuseppina

Signor Gustavo Carey

Prime Ballerine allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Wuthier Margherita, allieva emerita - Bertuzzi Amalia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Razzani Franc. - Bocci Giuseppe - Casati Tomaso
Trigambi Pietro - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Bencini-Molinari Giuditta - Bagnoli Quattri Carolina

Costantini Caterina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F. - Marzagora Cesare

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Bertani Ester - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Banderali L. - Pratesi L. - Monti L.

Donzelli Giulia - Monti Emilia - Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau Luigia.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMAGINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Tommasini Angela - Citerio Carolina

Marra Paride - Scotti Maria - Thierry Celestina

Negri Angela - Sai Carolina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Grimoldi Giuseppina

Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Corbetta P. Simonetta Giacomo - Bellini Luigi

Cabrini Carlo

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PROLOGO

Il Duca di Normandia	sig. BOCCI GIUSEPPE
Iselda, sua figlia	sig. ^a BADERNA MARIETTA
Il principe Gannelor	sig. RAZZANI FRANCESCO
La Fata Azzurrina	sig. BENCINI-MOLINARI
Arturo, paggio della prin- cipessa	sig. CAREY GUSTAVO
Tifane, damigella d'onore	sig. ^a COSTANTINI CATERINA
Bobina, fanciulla di cinque anni	sig. ^a N. N.
Alfredo	sig. VIGANÒ DAVIDE
Gustavo	sig. RIGHINI LUIGI
Il Siniscalco.	
Il Maggiordomo.	
Un Medico ed il suo assistente.	
Un Astrologo.	
Due indovini.	
Un Filosofo.	
Un Farmacista ed il suo Assistente.	
Un Etiope attinente alla Fata.	

Sèguito del Duca e del Principe

Paggi - Soldati - Contadini d'ambo i sessi, ecc.

*La scena rappresenta una Serra gotica corrispondente
ad un giardino.*

Le prossime nozze d'Iselda col principe Gannelor destano la gioia tanto nei signori e dame della Corte, quanto nei dipendenti del duca; e questa gioia viene espressa in liete e festevoli danze. Ma se tutti mostransi contenti per questo avvenimento, Iselda ed Arturo non dividono la universale letizia. Essi si amano, e lo stabi-

lito imeneo, è oggetto per loro del più grande rammarico. — Ad un tratto apparisce la Fata Azzurrina, preceduta da un suo fidato aderente; e facendo rimanere tutti immobili, sfoga il suo risentimento verso il Duca per la mancanza da lui commessa di non averla invitata alle nozze della sua figlioccia. Essa non vorrebbe ammettere nessuna scusa, ma finalmente si calma; scioglie l'incanto e vengono riprese le interrotte danze. La Fata si avvede degli sguardi che furtivamente si scambiano Arturo ed Iselda... Costoro si amano, sembra dire fra sè, ed ho ferma speranza che il ricevuto oltraggio sarà vendicato. Quindi, fingendo dimenticar tutto e perdonare al duca, intende e vuole che siano sull'istante ultimate le nozze; ond'è che Iselda muove per abbigliarsi, dopo di aver ricevuto l'omaggio de'suoi sudditi, fra i quali una piccola fanciulla viene da essa regalata d'una collana d'oro a cui è appeso il suo ritratto. — Mentre Iselda sta per allontanarsi, Arturo vorrebbe consegnarle furtivamente uno scritto del quale si impadronisce sollecitamente il duca. — Scorrendolo, egli viene in cognizione del loro scambievole amore; per cui il suo sdegno non ha misura. Tanto più se ne sdegna in quanto che la principessa risolutamente palesa di non essere innamorata che d'Arturo. Questo rivelò d'Iselda desta la generale sorpresa; ma il duca non vuole che siano d'un istante protrate le nozze, essendone sollecitato anche dalla Fata che gode nascostamente di questa scena. Vedendosi Iselda perduta, si precipita sul pugnale che il principe porta alla sua cintura e si ferisce. Lo spavento s'impadronisce di tutti gli astanti; e la principessa viene trasportata ne' suoi appartamenti. — Dottori, indovini, astrologi accorrono da ogni parte per salvarla. — Arturo si mischia fra le damigelle, ed entra nella stanza della principessa. Il principe ed il duca interessano la fata perchè voglia salvare Iselda di cui ad ogni momento giungono più allarmanti le nuove. — Voi lo volete? esprime finalmente Azzurrina: ebbene... udite il decreto irrevocabile del destino che vi attende. Appare d'improvviso una iscrizione concepita in questi termini:

PER CENT' ANNI DORMIRA!
E CHI LA SVEGLIERA,
SE MOGLIE NON AVRA,
SUO SPOSO DIVERRA' —

La costernazione è generale. —

CALA LA TELA.

PARTE PRIMA

La vecchia Bobi	sig. ^a GABBA ANNA
Gombaldo suo figlio e padre di Margherita	sig. TRIGAMBI PIETRO
Geraldo, suo innamorato	sig. ^a BAGNOLI QUATTRO
La Fata Azzurrina	sig. CATTE EFFISIO
	sig. BENCINI-MOLINARI

Contadini e Contadine

Venditori, Ciarlatani, ecc.

La scena rappresenta la piazza di un villaggio, in fondo colline.

Molti contadini accorsi alla fiera del villaggio dividono con i loro amici e parenti le danze ed i giuochi onde si abbellà la fiera. La vecchia centenaria Bobi, interessata dagli astanti, narra loro, come essendo bambina, si fosse trovata presente alle nozze di una principessa, la quale gli fece dono di una ricca collana a cui stava appeso il suo ritratto: collana che essa tuttavia conserva, e che fa vedere a ciascuno. Prosegue a raccontare la vecchia come questa principessa, detestando il nodo al quale voleva astringerla il padre suo, si fosse pericolosamente ferita con un pugnale; e come finalmente per volontà di una Fata venisse addormentata con tutta

la sua corte. — La vecchia mostra ai circostanti la fortezza, che vedesi in lontananza, nella quale la bella dorme rinchiusa; ma fa conoscere altresì che nessuno sino a quel giorno ha potuto accostarvisi, essendo ingombro il cammino di mostri, folletti, dragoni alati, e mille fantasticherie che ne vietano il passaggio.

— E chi potesse entrare in quel castello, esprime Gombaldo, e s'impadronisse di tutte quelle ricchezze, avrebbe impiegato discretamente bene il suo tempo!

Gli astanti riprendono le interrotte loro danze, e la festa si fa più fervente. — Egli è nel momento che tutti si riposano, affine di prendere un po' di respiro, che si vede inoltrar timoroso il povero Geraldo, che fassi a chiedere la mano di Margherita a Gombaldo, il quale a tutta prima vi si rifiuta sdegnosamente; ma quindi restando per un istante sopra pensieri, e fissando Geraldo, gli dice:

— Tu pretendi alla mano di mia figlia!... Ebbene... io ti prometto d'acconsentire all'unione che desideri, laddove però tu salga a quella fortezza, e t'impadronisca delle ricchezze che vi sono ammassate.

— E voi vorreste?...

— Sì, ragazzo mio, diversamente non bisogna più pensare a Margherita.

— Ma io non giungerò mai a capo di superare i molti pericoli di cui vostra madre fece tante volte il racconto.

— Eppure ho deciso così... pensaci... e procura di farti coraggio se vuoi che mia figlia divenga tua sposa: ed accennando agli astanti di seguirlo, lo lasciano solo affine ch'egli pensi e risolva a quello che più gli convenga di fare.

La disperazione di Geraldo è al colmo. — Egli non sa risolversi a quello che deve fare; se non che la Fata Azzurrina viene in suo aiuto; e dandogli un corno incantato, dal quale in ogni periglio potrà estrarre de' suoni, lo rassicura della buona riuscita nella sua spedizione.

Geraldo richiamando ciascuno, e mettendoli a parte della presa risoluzione, si accommiata da tutto il villaggio. — Margherita gli dà per sua memoria, e perchè si ricordi sempre di lei, un suo cinto, stemprandosi in lagrime. Geraldo finalmente, dando un tenero addio alla sua fidanzata, s'allontana fra le felicitazioni dei suoi amici e gli augurii de' suoi parenti.

PARTE SECONDA

Geraldo

sig. CATTE EFFISIO

La fata Azzurrina

sig.^a BENCINI-MOLINARI

La scena rappresenta un antro spaventoso.

La fata Azzurrina preceduta dal suo intimo confidente s'inoltra in questo luogo, ed ordina alle potenze a lei soggette di frapporre ostacolo a che Geraldo proseguo nel suo cammino. — Essa, desiderosa dell'altrui danno, si è pentita di averlo giovato, ed ora vorrebbe opporsi all'adempimento de' suoi progetti.

Geraldo, che ha forviato il suo sentiero ed è stato sorpreso per giunta da una violenta tempesta, si è ricoverato in questo luogo, dal quale non può per altro uscire altrimenti; perchè mille oggetti fantastici gli precludono il cammino. Ma rinvenuto dal suo primo spavento, dà fiato al corno incantato, e giunge così a superare ogni e qualunque ostacolo.

PARTE TERZA

Geraldo

sig. CATTE EFFISIO

Najadi.

La scena rappresenta un luogo delizioso presso il mare.

Geraldo scampato a tanti pericoli crede finalmente d'essere giunto al termine del suo viaggio; e quantunque egli abbia un immenso seno di mare da traversare per giun-

gere alla meta prefissa, pure vedendo legata alla riva una barchetta, sta per salire in quella e disporsi al tragitto, quando gli apparisce uno stuolo di Najadi che gli tolgono di compiere il suo progetto. — La sua sorpresa si fa maggiore vedendo uscire per ogni parte delle nuove fanciulle che lo circondano. — Una di queste, fra tutte le altre, attira la sua attenzione con vezzi e pose voluttuose. — Egli si arresta... la danza di questa avvenente creatura rende stupefatto il giovane intraprendente; ma per buona ventura i suoi sguardi cadono sul dono che ha ricevuto da Margherita; afferra, coprendosi gli occhi, il corno incantato: ed emette de' suoni che fanno sparire tutti gli oggetti fantastici che lo circondavano. — Rimasto solo, Geraldo corre alla barca, la scioglie dalla riva, e si dirige verso la sponda opposta. — Dopo una lunga e felice navigazione, egli raggiunge la meta del suo viaggio. — Il castello della principessa è ormai vicino, e non ha che a penetrarvi. —

PARTE QUARTA

Geraldo sig. CATTE EFFISIO

Parte interna del castello della principessa.

Al suono del corno di Geraldo, si spalanca la porta del castello, nel quale egli entra, piena l'anima di dubbio e di spavento. Ma non trovando nulla che gli si opponga, s'avvia alla camera d'Iselda, ripromettendosi del più felice successo. —

PARTE QUINTA

Iselda sig.^a BADERNA MARIETTA
Arturo sig. CAREY GUSTAVO
Tifane sig.^a COSTANTINI CATERINA

Il Medico ed il suo Assistente.

L'Astrologo.

I due Indovini.

Un filosofo.

Il Farmacista ed il suo Ajutante.

Geraldo sig. CATTE EFFISIO
Gombaldo sig. TRIGAMBI PIETRO
Margherita sig.^a BAGNOLI QUATTRO CAR.
La Vecchia Bobi sig.^a GABBA ANNA
La Fata Azzurrina sig.^a BENCINI MOLINARI
Il Buon Genio.

Damigelle - Paggi - Soldati - Servi - Contadini
Popolo.

La scena rappresenta la camera da letto della principessa nel momento in cui ella erasi addormentata già sono scorsi cent'anni. — Dalle tre porte in fondo, che sono aperte, si scopre l'interno del palazzo inondato di gente tutta addormentata.

Stupore di Geraldo e sua meraviglia in contemplando questo palazzo ed i suoi abitanti silenziosi. — Ma eccolo finalmente pervenuto al termine del suo viaggio, e grazie al suo corno incantato, è giunto a trionfare di tutti gli ostacoli. — Egli penetrò nel palazzo, e non gli resta adesso che sciogliere dal suo incantesimo la principessa e tutta la sua Corte. — Ma come fare?... come condursi? Egli s'attenta a scuotere or l'uno or l'altro, ma l'immobilità di tutti questi personaggi lo mette alla costernazione; e non sapendo più a qual mezzo ricorrere, dà fiato al suo corno incantato e ne estrae diversi suoni. — A questo fracasso tutti si risvegliano. — Sorpresa della Principessa, che ponsi a sedere sul suo letto

— Dove sono? Cosa m'è accaduto?

Le damigelle che la circondano, le parlano della sua ferita; ma questa è sanata... non ne risente più nulla; e non le resta che una ricordanza confusa di ciò che le avvenne. Iselda cerca d'Arturo, ed Arturo è nelle sue braccia. In questo momento ella si avvede di Geraldo dal quale apprende che tanto lei, quanto tutto il suo seguito, hanno dormito per cento anni.

— Cento anni! Sarebbe possibile! e saremmo così vecchi?... Ma il principe ch'io doveva sposare?

9560

— Eh! eh! è lì un pezzo che è morto!

— Sarebbe vero?...

Tutti gli abitanti delle vicinanze, inteso che l'incantesimo è sciolto, si sono recati al castello. Iselda conosce l'amore di Geraldo per Margherita, e promettendo di assicurare la loro fortuna sta per unirli, quando giunge improvvisamente la Fata Azzurrina. Essa, mostrando il decreto del destino, vuole ed intende che Geraldo debba sposare Iselda. — Disperazione del paggio e della Principessa, di Geraldo e di Margherita. Iselda viene coperta da un lungo velo; e la Fata, avendo fatto apprestare uu' ara, sta per unirla a Geraldo; ma questi, per buona ventura, non ha l'anello, ond'è che la Fata muove con esso verso un tavolino sul quale è uno scriguetto di gioje, appartenente alla Principessa, affine di sceglierne uno. In questo mentre Arturo, colpito da una subita idea, fa passare Margherita al posto d'Iselda coprendola del velo di cui questa era abbigliata. — La Fata unisce i due sposi, quindi li rialza. Margherita si scopre... sorpresa generale. Furore della Fata vedendosi ingannata. — Essa vorrebbe rompere il matrimonio; ma Arturo e la principessa mostrano alla Fata il decreto del destino.

E CHI LA SVEGLIERA'

SE MOGLIE NON AVRA'

SUO SPOSO DIVERRA'.

Ma la Fata, per un istante confusa, sostiene esser questa una sorpresa, un tradimento, ch'essa punirà con la morte. — In questo momento odesi rombare fortemente il tuono; l'ara si spezza e ne sorte una divinità superiore alla Fata: essa conferma la felicità dei quattro amanti, che prende sotto la sua protezione.

PARTE SESTA

Delizioso soggiorno del buon Genio.

QUADRO E FINE.